

129 *Di campo, da Santa Fumia, di proveditori generali, di 14, hore . . .* Come haveano pur recuperato 11 pezi di artelaria et do manchava, e laudano Zuan Paulo Manfron che si portò benissimo, et Julio suo fiol, in recuperarli. *Item*, colloqui con missier Zuan Giacomo Triulzi, qual non lauda questa impresa. Poi è in campo *solum* 3500 fanti nostri e non più, è pocho numero. Di lanzinech dil Cristianissimo re non voleno venir avanti, et quelli capitanei dicono non . . . Missier Thodaro andò per li francesi e per il gran Bastardo di Savoja, che è sul cremonese per condurli in campo. Hanno scritto al Re li mandì Pietro Navaro et qualche numero di lanzinech di la banda negra; ma opinion loro sariano di ritrazersi di Brexa et venir a la impresa di Verona. *Item*, non hanno 3500 fanti in campo, la causa è ch'el capitaneo zeneral volea pagar le compagnie si ben non erano piene, et molti sono levati, *adeo* loro provedadori hanno posto 50 cavali su le strade aziò niun si parti; et altre particolarità; et la rocha di Cremona ancora non si ha auto, però francesi non è zonti etc.

Et leto queste letere, fo mormorato assai esser si pochi fanti restati, et erano 8000 per sue letere; sichè cussì va le cosse. Et zonte ditte letere, li Savii stetenò a consultar in cheba più di 4 hore, poi veneno fuora d'acordo et messeno una lettera a li provedadori generali: come inteso per sue letere il desastro sequito, et benchè non scrivino chiaro il danno ricevuto, che è stà grandissima vergogna. Pur essendo li missier Zuan Giacomo, doveriano aver fato consultar respeto il piantar artellarie. Et zercha continuar l'impresa o no, vedemo aver scritto a la Cristianissima Maestà; sichè inteso il voler di quella, potranno deliberar il meglio. Ben ne duol esser cussì pochi fanti restati etc.; con altre parole, *ut in litteris*. Andò prima in renga sier Francesco Foscari el cavalier, fo savio dil Consejo, et contradise, et era de opinion il campo venisse a Verona e lassasse star Brexa; li rispose sier Alvise Pixani savio dil Consejo; poi parlò sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, et conzò certe parole di la letera. Ave . . . di no, fo presa.

Et stete suso Pregadi fino meza note.

Fo scritto a li oratori a Milan zercha Soa Majestà voy ajutar aver il nostro Stado et darne quelli presidi li par necessari.

129* *Vidi una letera particular di campo, di 13, da Santa Fumia, di Nicolin da Dresano, qual scrive a uno nobele di qui.* Et scrive di la gran vergogna à auta nostri soto Brexa, però che Piero da

Longena disse a Malatesta Bajon et Zuan Corado Orsini che in 6 hore li bastava l'animo di aver Brexa si la bataria si dava a lui, et cussì li provedadori fono contenti dargela, e lui piantò l'artellaria et inimici ussitenò fuora et ne preseno 11 pezi, e si non era Zuan Paulo Manfron che corse li, tutta si perdeva, che se ricuperoe bon numero. Le dite artellarie erano senza repari nè gabioni, et li bombardieri discoperti, *unde* saltò fuora fanti de i nimici, ussitenò e ne inchiodò do, et tajò le ruode alcune brusandole; et corse dito Manfron e lui Nicolò da Dresano e recuperò etc., sichè tutto fo in remor, ch'è stà gran vergogna. Ditto Manfron merita laude di la Signoria nostra et esser premiato.

A di 17, la matina. *Fo letere di oratori nostri da Milan, di 13.* Come il Re mandava a la Signoria nostra do oratori per star fermi, inteso il partir di lo episcopo d'Aste, i qual sono monsignor di S. Daniel et monsignor di la Inchiesta; et come ha inteso la cosa di Brexa di le artellarie, si duol assai et manda 3500 lanzinech di la banda negra, et monsignor di Obigni, qual fu in Brexa a tempo si teniva per Soa Majestà, qual promete averla perchè lui la fe' fortificar. *Item*, che manderà il locotenente di Piero Navaro. In conclusion, optime letere et desidera il zonzer di oratori nostri, et vol sempre esser unito con questo Stado; e altre particolarità.

Da poi disnar, fo Consejo di X, prima *simplice* et poi con la zonta di Savii, et stetenò fino hore 3 di note.

Fo una letera di la intrata dil Cristianissimo re in Milano, scritta per via di l'orator di Ferrara, la qual è questa:

Intrata dil Cristianissimo re in Milano, Zuoba 130 a di 12 Octubrio 1515.

Venuto il capitaneo di justitia armato tutto, ma senza elmo, con sagion di tela d'arzeno con recami sopra pur d'arzeno, sopra uno caval coperto de simel drapo. Havea uno baston in mano et era acompagnato da 25 arzieri con sagione con busti rechamati de majete dorate, haveano la salamandra nel focho et a traverso de essa la spada, per segno che erano quelli che servivano a la justitia, et quelli fazeano far piazza a le zente per le strate, et tali erano armati con celadoni in testa et zanele in mano. Apresso, venero lancenech in ordinanza infrascripta: do tamburi innanzi, poi do capitanei armati con corseti et brazaleti et bianchi penachi grandi in capo et spada da due mane; seguivano